



Programma di Sviluppo Umano Locale (PDHL) in Cuba

Il PNUD appoggia le politiche nazionali di decentramento e di conseguenza i processi di sviluppo locale capaci di mobilitare meglio il potenziale che posseggono i territori nei termini di risorse umane, economiche, ambientali e del patrimonio culturale. La mobilitazione nazionale ed internazionale per il raggiungimento delle Mete del Millennio punta a tradursi in una azione che contribuisca a localizzare nei territori i progressi di carattere nazionale e gli sforzi della cooperazione internazionale.

Sviluppo Umano a Cuba

La *Ricerca sullo Sviluppo Umano a Cuba* del 1996 segnalò le seguenti sfide che affrontava il processo di sviluppo umano a Cuba:

- Consolidamento dei benefici sociali e prevenzione della povertà, in un contesto di reinserimento del paese nella economia mondiale.
- Ristrutturazione della economia nazionale tale da consentire di mantener ed espandere i benefici sociali, preservando allo stesso tempo l'equità, la solidarietà e la giustizia sociale in una società danneggiata dalle restrizioni economiche e dall'invasione di valori estranei al suo modello sociale.

La *Ricerca sullo Sviluppo Umano e la uguaglianza a Cuba* del 1999, sottolinea la sfida esistente nella ricerca dello sviluppo di strategie orientate a raggiungere gli obiettivi dello sviluppo umano e dell'equità, sia a livello mondiale che a livello locale a Cuba.

Nel gennaio del 1999 il PNUD introdusse a Cuba il Programma di Sviluppo Umano Locale (PDHL) con il proposito di mettere a disposizione delle istituzioni nazionali e locali del Paese e dei differenti attori della cooperazione internazionale, una strategia di riferimento programmatico, operativo e di gestione capace di articolare l'azione della cooperazione internazionale ai processi ed alle strategie di sviluppo locale avviate dal Paese.

Che cosa è?

Il PDHL è la strategia del PNUD-Cuba a sostegno dello sviluppo locale consistente nel fornire una cornice di cooperazione ad un'ampia e diversa rete di alleati e soci interessati nel coordinare i rispettivi sforzi per affrontare la sfida rappresentata dal raggiungimento delle Mete del Millennio. Si tratta, in altri termini, di un paradigma di cooperazione fondato, non già in una relazione tra “ donanti e riceventi”, ma bensì in una nuova relazione tra “ soci ed alleati”, nell'impegno comune che rappresenta raggiungere le otto Mete del Millennio in ambito locale. Il PDHL è operativo in 43 municipi di sette province: Pinar del Rio, Granma, Holguín, Las Tunas, Guantánamo, Santiago de Cuba y Sancti Spiritus e nel municipio dell'Avana Vecchia.

Cornice di riferimento

Parole del **Sig. Vasco Errani, Presidente della regione Emilia Romagna** (4,2 milioni di abitanti) durante la visita al programma PDHL Cuba nel novembre 2002: “.... La soddisfazione per il successo della cooperazione decentrata proprio come viene realizzata dal PDHL.....questa modalità di cooperazione internazionale deve essere la principale nel futuro grazie all'efficacia delle sue azioni.”

Affermò che: “....la cornice di riferimento rappresentata dal programma, consente una relazione diretta tra comunità locali cubane ed europee, al fine di realizzare progetti concreti in settori come il decentramento, la sostenibilità dei servizi e lo sviluppo economico locale.”

Rafforzare capacità locali

Il Sig. Raúl Taladrà, Viceministro del MINVEC, rappresentante del Governo di Cuba, durante l'incontro con i governi locali cubani e le agenzie internazionali della cooperazione (maggio-settembre 2005), affermò che:

“..... il PDHL è un programma di alleanze locali, nazionali ed internazionali che non smette di sorprendermi per le continue innovazioni che produce.”

“..... el PDHL ha contribuito a rafforzare le capacità locali di gestione dei territori dove partecipa.... Fino al punto che l'Assemblea Nazionale del Poder Popular di Cuba ci ha sollecitato nell'espandere il programma a tutte le province e municipi del paese..... per Cuba il PDHL è un ottimo meccanismo facilitatore di promozione e sviluppo della cooperazione Sud-Sud.”

Strategia

Il programma consente di vincolare le azioni e i progetti locali alle strategie e politiche nazionali. Così le istituzioni responsabili nazionali conoscono e danno continuità alle iniziative locali innovatrici di modo che se ci sono risultati positivi, li sistematizzano e incorporano nelle loro strategie e politiche. Viceversa i progetti locali si convertono in esperimenti pilota, progetti laboratorio di innovazione locale che servono per applicare le politiche nazionali. Queste iniziative locali nascono dall'interscambio tra attori locali cubani, europei e del continente americano.

Articolazione tra pratiche locali e processi nazionali

L'Amministratore Generale del PNUD, Sig. Malloch Brown, il 24 gennaio del 2000, dichiarò che il Programma di Sviluppo Umano Locale (PDHL) a Cuba, promuove una strategia pratica, capace di unire grandi tematiche con iniziative concrete, nate dall'interscambio di esperienze tra comunità locali europee e cubane

“.....Guardiamo la partnership tra Cuba, UNDP e alcuni governi locali in Europa: vari modelli organizzativi dei sistemi comunali europei sono stati analizzati in municipi cubani, per rafforzare la funzionalità e appoggiare così le decisioni sul decentramento e l'organizzazione dei servizi di base..... si tratta, allora, di promuovere politiche di sviluppo e di sviluppo istituzionale.”

Un esempio: La Riconversione Industriale

In alleanza con la Diputación Foral de Vizcaya, l'impresa pubblica creata negli anni 80 nel Paese Basco come strumento per promuovere lo sviluppo economico locale a fronte della crisi economica provocata dalla chiusura di grandi industrie, come la BEAZ, intercambiò e trasferì conoscenze e strumenti al municipio di Guantanamo che aveva appena chiuso una grande fabbrica per la trasformazione dello zucchero: il CAI Paraguay.

Tre meccanismi creati grazie a questa collaborazione sono stati sistematizzati ed assunti dal Ministero dello Zucchero, mettendoli a disposizione di altre 110 fabbriche chiuse di recente come parte di una politica nazionale.

Metodología

- ❑ Sostenere la creazione di ambiti multisettoriali e interdisciplinari locali di gestione. Gruppi di Lavoro Provinciali e Municipali il cui scopo è di essere sia una proposta pilota di metodologia di gestione del territorio locale (orizzontale ed integrale) sia meccanismo di articolazione e gestione della cooperazione internazionale nel territorio.
- ❑ Elaborazione di strategie locali per lo sviluppo umano che sono la base per la realizzazione della programmazione locale partecipativa, momento nel quale si identificano le azioni e i progetti.
- ❑ Istanza nazionale di articolazione delle iniziative locali con la politica nazionale: Comitato Nazionale di Coordinamento.
- ❑ Creazione e generazione di innovazione locale. Partecipazione della cooperazione decentrata, partendo dalle sfide simili a quelle dei territori cubani.

Metodología Participativa

Intervento di **Juan Manuel Patrón Barnes**, Teniente de Al calde di Castelldefels (città di 60.000 abitanti nella Cataluña, Spagna) e portavoce dei Fondi Catalani di Cooperazione per lo Sviluppo nelle Giornate della Cooperazione Decentrata del 18 febbraio 2002:

“ Che cosa apporta a Castelldefels la partecipazione a questi progetti nella strategia del PDHL-Cuba?

- ❑ Ci facilita l'interscambio di esperienze e obiettivi, la relazione tra i due municipi in tema di sviluppo umano, la realizzazione della collaborazione nei diversi aspetti dello sviluppo sociale.
- ❑ Ci offre opportunità di coinvolgimento della società civile nelle relazioni di solidarietà e di relazioni tra professionisti e tecnici nei settori della sanità, dell'educazione e dei servizi sociali.
- ❑ Rafforza il prestigio sociale dei nostri programmi e progetti di cooperazione e solidarietà.
- ❑ Dà ai nostri progetti una maggiore capacità economica e una migliore garanzia di efficacia e di efficienza.
- ❑ Ci offre un esempio della pratica di partecipazione democratica. Se le esperienze simili in Brasile si sono tradotte in un riferimento per lo sviluppo democratico di molte città, anche il modello di sviluppo del PDHL-Cuba merita di essere conosciuto come esperienza di partecipazione democratica.

PDHL

Mecanismo de la COOPERACIÓN DESCENTRALIZADA



Modello pilota di gestione locale

Intervento di **Juan Gonzales Perdomo, Vicepresidente della provincia di Granma**, nella giornata di valutazione partecipativa del PDHL in Granma nel settembre 2002:

“...consideriamo la creazione e lo sviluppo dei Gruppi di Lavoro Municipali e Provinciali come un gran risultato in sé del programma, perché sono uno strumento di gestione e pianificazione in ciascun territorio che ha consentito ai governi locali poter contare con un gruppo di tecnici e professionisti formati per raggiungere migliori risultati sia nelle azioni della cooperazione internazionale sia per identificare e offrire possibili soluzioni a problemi locali. I Gruppi hanno una sufficiente informazione territoriale che facilita loro realizzare un lavoro intersettoriale con una caratterizzazione più integrale.

Cooperazione Sud-Sud

“ Sono impressionato dalle abilità locali create nei Gruppi di Lavoro e dal decentramento reale che realizzano” commentò il **Sig. Celestin Bayogha Nembe, Ministro delegato alla Pianificazione del Gabon** nel maggio del 2005 durante le conclusioni della visita a Cuba per conoscere il PDHL come meccanismo propulsore e facilitatore del decentramento e della formazione delle capacità locali.

Successivamente alla sua visita, il Governo del Gabon decise di creare un programma analogo, assegnandogli un milione di dollari dal suo stesso bilancio.

Mecanismo Interagenziale

Rapporto di Valutazione Esterna del Programma di Cooperazione UNICEF e del Governo Cubano, settembre 2005:

“...la istituzionalizzazione del PDHL ha favorito inoltre la partecipazione attiva di altre Agenzie del Sistema delle Nazioni Unite a Cuba, in particolare UNIFEM, UNICEF, OMS e PMA, in progetti relazionati con lo sviluppo locale.”

“... in generale UNICEF ha tratto beneficio dalla logica della programmazione e degli schemi di progetto con i quali lavora il PDHL, rendendo più visibile il tema dell'infanzia e dell'adolescenza nei progetti locali e agendo in una forma più efficiente.

Risultati

Il Programma ha generato:

- ❑ Risultati quantitativi in termini di benefici diretti per la popolazione in diversi settori, dalla creazione di più di 5.000 posti di lavoro (66 % donne) alla riforestazione di 3.000 ettari, includendo il miglioramento della disponibilità dell'acqua potabile a più di 110.000 bambine e bambini.
- ❑ Risultati qualitativi a sostegno di processi come il rafforzamento delle capacità locali di pianificazione, programmazione e gestione dello sviluppo locale. Inoltre si sono accelerati i processi di trasformazione economica e sociale prioritizzati dal paese.

Ad oggi si sono realizzate più di 700 iniziative o progetti a livello locale e nazionale, prodotto dell'interscambio di esperienze e conoscenze, di mobilitazione di risorse con 26 ONG, 12 Università, 6 azioni di cooperazione bilaterale e più di 300 attori sociali ed economici (associazioni, imprese, camere di commercio, cooperative sociali, centri di studio e fondazioni) delle 200 amministrazioni locali europee, canadesi e latinoamericane che partecipano nel programma.

Il PDHL è servito come modalità e meccanismo per incrementare l'azione interagenziale coinvolgendo 10 Agenzie del Sistema delle Nazioni Unite nella metodologia e nei progetti del programma, così come sta facilitando e realizzando l'azione della cooperazione Sud-Sud con sette diversi paesi.